

FRIULI VENEZIA GIULIA

Il nostro viaggio incomincia a **CAORLE**.

Le possibilità di parcheggio non sono moltissime, numerosi divieti infatti vietano l'utilizzo della maggior parte delle possibilità di sosta. Oltre agli stalli lungo le vie principali è possibile sostare nell'area di sosta (45.6059, 12.8857, 19/24 €) o nel grande piazzale all'ingresso del paese (45.6077, 12.8752) gratuito, assolato a circa 10/15 minuti a piedi dal centro tramite ciclopedenale. Pur essendo accanto alla strada di notte è tranquillo.

Il centro di Caorle, un tempo caratterizzato da numerosi canali ora interrati, si presenta piacevole con edifici colorati, strette vie animate piene di negozi e ristoranti.

Da vedere:

DUOMO

In questa chiesa eretta nel 1038 e **completata nel 1070** (a testimoniarlo l'epigrafe sulla soglia d'ingresso) è conservata la famosa **Pala d'Oro**, ubicata dietro l'altare centrale: un **lavoro di cesello su argento dorato** composto da sei riquadri risalenti a epoche diverse.

CAMPANILE CILINDRICO

Il campanile del Duomo di Caorle è il simbolo della città, di architettura romanica del XI secolo è caratterizzato da pianta circolare con punta conica che svetta verso il cielo.

Si tratta di una delle poche strutture in Italia di questo genere.

Con i suoi 48 metri di altezza in leggera pendenza e i suoi 80 gradini garantisce una vista a 360° sul borgo e sulla Laguna di Caorle. Infatti in estate puoi partecipare a visite guidate al Duomo, al museo e al Campanile. Fai attenzione perché le scale interne sono strette e a chiocciola, ma ne vale davvero la pena.

Inoltre ogni secondo weekend di luglio si svolge **"l'incendio del campanile"**, uno degli appuntamenti tradizionali più sentiti del borgo di Caorle.

In seguito alla messa la statua della Madonna dell'Angelo viene portata in processione dalla chiesetta sul mare al Duomo e nel momento in cui entra in piazza il campanile prende fuoco.

Non si tratta di un vero incendio ma di esplosioni di petardi con fumo tendente al rosso che fuoriesce dalle finestre del campanile.

CHIESA DELLA MADONNA DELL'ANGELO

Lì, su un promontorio in riva al mare, fa davvero la sua figura questo edificio religioso, il più antico di Caorle, che **pare risalga al VI-VII secolo**.

Il nome originale era **San Michele Arcangelo**, ma cambiò dopo che fu ritrovata dai pescatori una **Madonna seduta su un piedistallo di marmo**, galleggiante sulle acque del mare e avvolta in un raggio di luce (la vicenda è rappresentata in un affresco dipinto sul soffitto).



Per completare la visita ci spostiamo si qualche km c/o il Porto di Falconera con alcuni parcheggi lungo la via dei Casoni.

A piedi percorriamo il sentiero dei Casoni (circa 2,5 km andata), che permette di vedere le tipiche costruzioni in canna, un tempo utilizzate come ricoveri da parte di pescatori e cacciatori, e ora restaurati ed adibite a seconde case.



Ci spostiamo quindi a **MARANO LAGUNARE** per continuare l'esplorazione della più grande laguna italiana. Parcheggiamo tranquilli con vista laguna in via Serenissima.

Nel piacevole borgo che ha mantenuto l'aspetto del borgo di pescatori spicca la **Torre millenaria**

Incastrato nello spigolo della torre, vi è ancora un reperto del XVI secolo, un anello residuo di una grossa catena, a cui venivano legati coloro che commettevano reati per esporli alla berlina dei passanti.

Nella parte alta della torre un importante riquadro contiene l'orologio funzionante con un marcheggiamento settecentesco (1739), che scandisce da allora le ore per gli abitanti, ma che deve essere ricaricato a mano giornalmente, salendo gli odierni 98 gradini per raggiungere la cella che lo ospita. La signora Milocco Angelina, che visse 108 anni, raccontava che l'orologio possedeva un grande quadrante in vetro, visibile dalla laguna, ma che venne colpito da un fulmine e mai più restaurato

Nella facciata verso levante, si trova in una nicchia il *Leone detto in moleca*: secondo i Veneti, vista la posizione rannicchiata, rappresenta un 'granchio' che durante il cambio del guscio diventa molle, per trasformarsi in *moleca*. Il leone veneziano, in

genere, è rappresentato in maestà con *spada e Vangelo*, ritto su quattro zampe, altre volte appunto in *moleca*, il cui significato sta nella sua postura: *rampante*, cioè di profilo sulle zampe posteriori; in *moleca*, di fronte, seduto con le ali spiegate; *passante*, cioè di profilo con zampa anteriore destra appoggiata sopra il libro. Se il leone si accompagna al libro (Vangelo) aperto significa che quella cittadina in cui si trova doveva pagare le tasse; se il leone è con la zampa sopra il libro chiuso, con lo spadone puntato sul libro o rivolto verso l'alto, la cittadina era esente dal pagamento delle tasse, per meriti relativi alle guerre.



Visitiamo poi, ai margini dell'abitato:

La Riserva Valle Canal Novo, via delle valli, Ma – Do, 9:00-18:00, ingresso 3,5 €, ingresso vietato ai cani.

La riserva vale la pena di essere visitata, oltre che per l'aviofauna, per poter vedere da vicino i casoni friulani, leggermente diversi da quelli veneti

Il casone maranese è l'**edificio simbolo** della laguna ed è un tipo di capanna caratteristico del Friuli Venezia Giulia e del Veneto che nella laguna di Marano si è conservato in maniera più fedele alla tradizione rispetto ad altri posti. Si tratta infatti di capanne a pianta rettangolare con angoli smussati sia nel perimetro che nel tetto

e rivestite in cannuccia palustre che cresce in abbondanza nella laguna di Marano. I materiali di cui sono costituiti i casoni sono quelli che la natura e l'uso civico offrono, quindi storicamente troviamo la fragmita facilmente reperibile nei dintorni dei casoni assieme a legni di robina, olmo e acacia che ne costituivano la struttura portante. Il casone Maranese viene da sempre costruito su di un rialzo di fango artificiale chiamato “**mota**” realizzato mediante l'utilizzo di una vanga che permette di prendere il fango dal vicino canale ed il cui perimetro viene coperto di massi o pali.

In origine il casone maranese era un rifugio utilizzato da cacciatori e pescatori tutto l'anno, tranne i mesi più rigidi dell'inverno

Dal centro partono inoltre visite in barca verso l'area protetta della foce del fiume Stella, visitabile solo via acqua.

Ovviamente, chi è in possesso di una imbarcazione può visitare la riserva lungo itinerari acquatici.

Un lungo attraversamento della laguna ci conduce a GRADO dove troviamo parcheggio gratuito lungo Viale Argine Moreri. Altre possibilità di sosta sono in via De Gregori o c/o l'AA di viale Italia a 16 €

Dell'antico borgo di pescatori è rimasto un centro storico ben conservato, da vedere:

La Basilica di Sant'Eufemia

Tra le testimonianze storico-architettoniche presenti nel borgo, pregevoli sono i luoghi di culto. Da vedere è la **Basilica paleocristiana di Sant'Eufemia**, edificata dove già era presente una chiesa. Venne costruita durante il V secolo e i lavori terminarono nel 579. Le linee stilistiche sono semplici ma nello stesso tempo austere, ancor più evidenziate da mattoni chiari che la ricoprono.

Spicca il Campanile sul lato destro e un battistero a pianta ottagonale, separato dalla struttura, risalente al V secolo. La **sala interna della basilica** è suddivisa in tre navate delimitate da due file di colonne, tutte diverse tra loro. Ad arricchire l'interno della chiesa, i magnifici **mosaici** della pavimentazione, di chiaro stile bizantino, che tanta influenza ebbe su Grado. Altri elementi presenti nella chiesa sono i resti dell'antica chiesa preesistente chiamata Basilichetta di Petrus.

La Basilica di Santa Maria delle Grazie

Fondata verso la metà del V secolo e impreziosita, all'interno, da un pregevole

pavimento musivo nell'area coperta dalla navata destra e dall'abside. Nella navata sinistra si può osservare la statua lignea della Madonna delle Grazie.

Il Santuario della Madonna di Barbana

Splendido è il **Santuario della Madonna di Barbana** realizzato nel 582, sorto su un'isola posta all'estremità orientale della laguna. Costruito seguendo lo stile neoromanico, conserva vestigia di edifici succedutisi nei secoli e ora tra queste si possono osservare ancora oggi due colonne risalenti probabilmente alla chiesa originaria. Attualmente sull'**isola di Barbana** abita una comunità di frati minori francescani ed è meta di pellegrinaggio con partenza da **Grado**. A/r 7 €

Grado è anche una vivace stazione balneare con una lunga spiaggia sabbiosa nella zona est.



AQUILEIA è una tappa da non perdere per gli importanti resti romani (fu una delle più importanti città dell'impero) visibili in più zone del paese e raccolti in un interessante museo. Imperdibile anche la Villa Romana e la Basilica medioevale (periodo nel quale cerco nuova fortuna senza riuscirci) con mosaici pavimentali tra i più belli ed estesi.

P a pagamento accanto alla Basilica (45.7709, 13.3683)

AA, 45.7656, 13.3696, 10 €, gratuita di notte

Noi abbiamo parcheggiato gratuitamente lungo una strada non lontano dalla Basilica (orari 10:00 / 19:00, diversi percorsi a 5€ l'uno)

Per gli amanti della natura da non perdere la **RISERVA DELLA FOCE DELL'ISONZO - ISOLA DI CONA**, apertura tutti i giorni (giovedì chiuso) dalle 9 alle 18 (gli orari si riferiscono alla segreteria per fare il biglietto, poi si può uscire quando si vuole.

Ingresso 5 €, cani al guinzaglio. L'area ha due percorsi, uno circolare di circa 45 minuti e un altro che raggiunge la foce dell'Isonzo di 4 km sola andata.

Oltre all'ampia aviofauna è possibile osservare un branco di cavalli bianchi della Camargue, introdotti sia con lo scopo di tenere sotto controllo i cespugli che per ragioni turistiche con tour a cavallo. I camper devono essere parcheggiati a circa 1 km dall'ingresso in uno slargo della strada direttamente sulla laguna. In zona una buona opportunità di sosta è data dall'AA di Staranzano (45.8066, 13.4898), gratuita, a pagamento elettricità e acqua potabile. I posti sono solo 8, ma vicino c'è un ampio P all'occorrenza.



Cambiamo zona e ci trasferiamo verso Trieste e precisamente a **BAGNOLI DELLA ROSANDRA**, P presso il Centro visite della Valrosandra (apertura da venerdì alla domenica), leggermente in pendenza, trafficato di giorno, ma tranquillo di notte.

Da qui partiamo direttamente per l'escursione nella **RISERVA NATURALE DELLA VALROSANDRA** dove scorre l'unico fiume in superficie di questa zona carsica.

Attraversiamo il paese e ci dirigiamo verso la valle seguendo le indicazioni, dopo circa 1 km entriamo nella riserva con i resti di un acquedotto romano in bella vista. Proseguiamo lungo la valle fino ad avvistare una spettacolare cascata, da qui possiamo fare un percorso ad anello attraverso sentieri abbastanza impegnativi per il

fondo e per la pendenza. Si raggiunge prima la chiesetta di Santa Maria in Sianis, si sale al Cippo Comici, con belle vedute e si chiude ad anello con bella vista su Trieste. Prevedete mezza giornata, non c'è acqua e d'estate è molto calda, in autunno dovrebbe tingersi di rosso e probabilmente è il momento migliore.



Saltiamo **Trieste** e dintorni già visitati in altra occasione. Per chi non l'avesse vista Trieste vale assolutamente una visita, noi avevamo sostato a Opicina (P 45.6844, 13.7813 o 45.6878, 13.7844) e avevamo preso lo storico tram restaurato che porta direttamente in città (esperienza assolutamente da provare). Nei pressi della città da vedere il **Castello di Miramare** e il panoramico (e facile) **sentiero Rilke**.

Il nostro viaggio continua verso i sacrario di **REDIPUGLIA**, ingresso vietato ai cani L'imponente struttura è assolutamente da non perdere, sia per la maestosità, sia per ricordare l'assurdità della guerra. Il piccolo museo in cima alla struttura chiude alle 16:00.

NOTE STORICHE:

Il Sacrario venne inaugurato il 18 settembre del 1938 ed il Colle Sant'Elia trasformato in Parco della Rimembranza.

L'opera, progettata dall'architetto Giovanni Greppi e dallo scultore Giannino Castiglioni, si presenta come uno schieramento militare e si adagia sul versante occidentale del Monte Sei Busi, cima aspramente contesa nella prima fase della Grande Guerra. Vi sono custodite le salme di 100.187 caduti nel corso del conflitto in queste zone. Come ogni altro sacrario militare si struttura su tre elementi fondamentali: la Via Eroica; il Piazzale; l'area delle inumazioni dei caduti noti ed ignoti.

Il monumento si adagia sul versante occidentale del Monte Sei Busi e raccoglie circa 100.000 caduti italiani e 15.000 austro ungarici.

Note Tecniche

L'opera è composta da tre livelli e rappresenta simbolicamente l'esercito che scende dal cielo, alla guida del proprio comandante, per percorrere la via Eroica. In cima, tre croci richiamano l'immagine del Monte Golgota e la crocifissione di Cristo.

Lo sviluppo ascensionale della monumentale scalea, formata da 22 gradoni, ciascuno largo 12 metri ed alto 2,50, nei quali sono allineate le urne degli oltre centomila caduti, e le tre Croci che la concludono associano alla solennità del monumento il chiaro significato mistico della redenzione al di là della vita terrena.

Percorrendo la Via Eroica si giunge alla scalinata che dà accesso al piazzale sul quale sono collocate le tombe monolitiche del Duca d'Aosta, Comandante della III Armata, e dei suoi generali. Dal piazzale si accede all'imponente scalinata di ventidue gradoni che custodiscono le salme dei 39.857 soldati identificati. Alla sommità della scalea, sull'ultimo gradone, è stata realizzata una Cappella ai lati della quale sono le due grandi tombe contenenti gli oltre sessantamila soldati ignoti.

La Via Eroica

Lunga circa 105 metri e larga 20 metri per uno sviluppo planimetrico di circa 2.100 mq, il percorso è stato realizzato in cemento gettato in opera e successivamente inciso seguendo una trama ortogonale quadrata. Ai lati trovano posto trentotto lapidi di bronzo (19 per lato) fissate nella pavimentazione e recanti a rilievo i nomi delle cime e le quote delle alteure, a ricordo delle battaglie combattute sul Carso; le lastre misurano cm 3,80 di larghezza per 0,90 di altezza, sviluppano ognuna 3,42 mq e pesano circa 100 kg.

Il Piazzale

Al termine del percorso della Via Eroica si accede al piazzale la cui superficie è di circa 16.500 mq, al centro della scalinata di accesso, larga circa 164 metri, è stata posta una grande lapide in pietra recante l'epigrafe dedicata dal Duca di Aosta ai caduti inumati nel Sacrario. Sul piazzale, in prossimità del primo gradone, sono

collocate la tomba del Duca d'Aosta ed successivamente quelle dei cinque Generali: Antonio Chinotto, Tommaso Monti, Giuseppe Paoloni, Giovanni Prelli, Fulvio Riccieri. La tomba del Duca D'Aosta sviluppa una superficie complessiva (superfici orizzontali e verticali) di circa 418 mq; si eleva sul al piazzale attraverso cinque gradoni ed è sormontata da un elemento monolitico in marmo rosso della Val Camonica, del peso di 75 tonnellate, dono della Città di Torino. La sottostante cripta, alla quale si accede dal piazzale mediante una scala in pietra, custodisce la salma del Duca d'Aosta deceduto a Torino il 4 luglio 1931. Le tombe dei Generali, anch'esse elevate su un basamento a gradoni hanno una superficie pari a circa 117 mq ciascuna e sono sormontate da elementi monolitici in granito grigio.

La Scalea

Si sviluppa immediatamente dietro le tombe del Duca d'Aosta e dei cinque Generali ed è composta da ventidue gradoni, adagiati sul declivio del monte. La forma trapezoidale con la base maggiore, rivolta verso il piazzale di circa 127 metri ed una base minore di circa 93 metri, si restringe via via che si sale, così da accentuare l'effetto prospettico verso le tre croci e la cappella votiva poste sulla sommità. Lo sviluppo in pianta è di circa 29.000 mq, mentre ulteriori 900 mq sono invece interessati dalla cappella votiva. I gradoni, con dimensioni variabile in larghezza da 110 metri a 81 metri, una profondità di 10,70 metri (calcolando il solo piano di calpestio, con esclusione delle copertine) ed un'altezza di 2,50 m, custodiscono le salme dei 39.857 soldati identificati, riposti in loculi chiusi da lastre bronzee recanti il nome, il grado, l'arma di appartenenza e le onorificenze di ciascun caduto, disposti in ordine alfabetico da sinistra a destra e dalla lettera A del primo gradone alla lettera Z del ventiduesimo. I gradoni sono coronati da elementi in pietra, recanti a rilievo la scritta "PRESENTE" riproposta su tutta la lunghezza di ogni gradone.

Al centro del primo gradone è posto il loculo dell'unica donna sepolta nel sacrario, *Maria Kaiser Parodi*, una crocerossina volontaria la cui tomba è contrassegnata da un croce e che è ricordata anche sul Colle Sant'Elia da un piccolo monumento in bronzo.

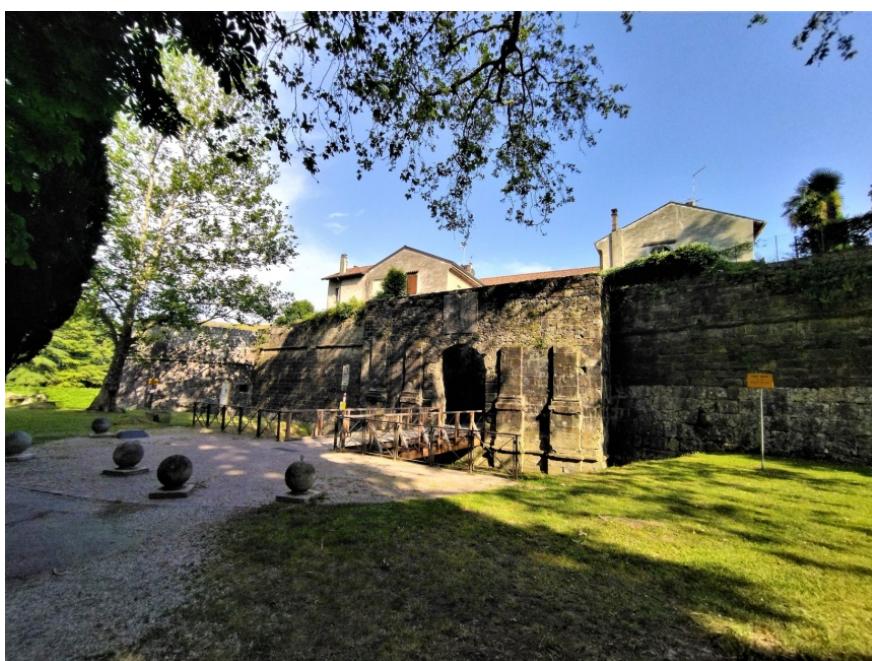
La Cappella votiva

La cappella sorge al centro del XXII gradone, l'ultimo; l'ingresso è sormontato da tre grandi croci in bronzo ed è caratterizzato da un portale contrassegnato al centro dalla croce della III Armata, il cui motto era "*Victoria nobis vita*". La composizione architettonica è di concezione classica: al centro la navata unica che termina con l'abside, ai lati le due grandi tombe ed a seguire due sale museo rettangolari dedicate alle Medaglie d'Oro ed ai ricordi personali dei caduti. A tali sale si accede dal retro della cappella votiva. L'interno della navata è rivestito in marmo nero e sull'altare è collocata un'opera in bronzo dello scultore Giannino Castiglioni raffigurante la

depositazione, la sale museo non presentano finiture di pregio, mentre la facciata esterna è della stessa pietra utilizzata per il resto del Sacrario
Sulla destra rispetto all'entrata è possibile vedere i resti di trincee.



Lasciamo, non senza commozione, il sacrari e ci spostiamo a **GRADINSCA D'ISONZO** pregevole ed elegante centro storico, cinto in gran parte da mura ben conservate, che denotano un ricco passato. Peccato che il castello non sia visitabile.
Opportunità di P in Piazza Unità d'Italia e lungo i viali intorno al centro storico.



STRASSOLDO, anche lui appartenente ai Borghi più belli d'Italia, conserva un piccolo, ma grazioso, centro storico medioevale costituito da Castelli di sopra e castelli di Sotto (in realtà sono un tutt'uno).

Comodo e tranquillo P gratuito a fianco del centro storico



PALMANOVA andrebbe vista dall'alto per apprezzarne la caratteristica forma a stella a 9 punte datagli dalle fortificazioni veneziane.

Comodo P 45.9067, 13.3146 all'interno del centro storico, anche per pernottare, o AA 45.9118, 13.3179 vicino al campo sportivo, da noi non provata.

Piazza Grande

Il fulcro e l'attrazione principale di Palmanova è **Piazza Grande**, con la sua caratteristica forma esagonale. È circondata da sei strade che la circondano a raggio e tre strade principali che la tagliano e convergono al centro.

Su questa si affacciano il duomo e palazzi storici come il **Duomo Dogale**, la **Loggia della Gran Guardia**, il **Palazzo del Provveditore Generale**, il **Palazzo del Governatore delle Armi** e il **Palazzo del Monte di Pietà**.

Al centro della piazza c'è un basamento in pietra d'Istria su cui è posto l'alto stendardo e sui lati 11 statue, che rappresentano i provveditori generali che si sono alternati alla guida di Palmanova.



Duomo di Palmanova (Chiesa del Santissimo Redentore)

Il **Duomo di Palmanova** si impone con la sua maestosa facciata in pietra d'Istria e lo stile barocco su Piazza Grande.

Sulla facciata sono poste, in tre nicchie distinte, le tre statue raffiguranti San Marco, Santa Giustina e il Redentore, mentre un timpano termina il prospetto a forma di capanna.

Il **campanile** si differenzia dal Duomo dato che è stato ristrutturato totalmente nel 1776 dal Provveditore Generale Giovan Benedetto Giovanelli.

L'interno è **sobrio ed elegante**, appena sono entrata mi ha trasmesso una sensazione di armonia e grandiosità. La navata è unica, con richiami architettonici barocchi e rinascimentali, l'**altare maggiore** è in stile neoclassico con al centro la pala che rappresenta il Santissimo Redentore.

Mi sono piaciuti molto gli affreschi nell'abside realizzati dall'artista Pompeo Randi da Forlì. Splendida anche la **Cappella del Santissimo**, opera dello scalpellino Giacomo Bonin, con l'altare in marmo di Carrara, i gradini in marmo di Verona, le colonne in marmo africano e l'affresco sulla volta eseguito da Domenico Fabris.

Ci sono inoltre altre cappelle con altari che ospitano dipinti e pale d'altare. Insomma, tra le cose da vedere a Palmanova sicuramente!

Info: l'ingresso è gratuito.

Loggia della Gran Guardia e Palazzo del Provveditore

Su Piazza Grande, alla sinistra del duomo, è situata la **Loggia della Gran Guardia** con il **Palazzo del Provveditore**. Si distingue facilmente con la sue file di portici in pietra. Nella loggia c'era la guardia che sorvegliava la piazza e difendeva il Provveditore, ospitato nel Palazzo del Provveditore attiguo, oggi sede del Comune.

La Loggia dei Mercanti è stata dedicata ai caduti della prima Guerra Mondiale, infatti vi è proprio un monumento ai caduti per la patria.

Museo storico militare di Palmanova

Per scoprire la storia della città a stella friulana devi visitare il **Museo Storico Militare**. Si tratta di un percorso coinvolgente in cui si ammirano cimeli, documenti, armi e divise della storia militare di Palmanova dal 1593 fino al 1917.

Il Museo militare consiste in tre aree espositive: il **Palazzo del Governatore delle Armi**, in cui ci sono alcuni reperti di unità con un forte legame con la città al territorio, l'**area esterna delle fortificazioni** di 360mila mq in cui è possibile capire guardandole le vicine, le caratteristiche delle strutture difensive di Palmanova come la Porta, il baluardo e la "lunetta napoleonica". Infine, all'interno di **Porta Cividale**, sono esposti documenti, reperti, uniformi ed armi dei vari corpi d'armata che hanno presidiato la fortezza dal periodo della Repubblica di Venezia (1593).

Info: l'ingresso è gratuito.

Porta Aquileia, conosciuta anche come porta Marittima, fu la prima ad essere costruita nel 1598. Sotto il cornicione c'è un fregio di stemmi nobiliari che si riferiscono ai primi nobili Provveditori e Tesorieri della fortezza, mentre sotto alla torretta c'era il leone simbolo di Venezia, abbattuto poi dai francesi nel 1797. Questa porta ospitava le stanze dei soldati che presidiavano l'ingresso al centro storico.

Porta Cividale, costruita nel 1605, si presenta con delle linee più rigide ed è più scura delle altre, poiché costruita in pietra bianca e grigia. Come detto prima, nella parte superiore della porta è attualmente ospitato il museo storico militare della città.

Infine **Porta Udine** che, come le altre, deve il suo nome alla città verso la quale è orientata, cioè Udine, ha un aspetto piuttosto severo. Costruita nel 1605 come Porta Cividale, ha due colonne accanto all'ingresso e due pinnacoli in alto che, anticamente, accoglievano il leone marciano (anch'esso rimosso dai francesi). All'interno ci sono le stanze degli ufficiali e soldati, e si conservano due grandi ruote che servivano per sollevare il ponte levatoio.

Nei pressi di Porta Udine sono ben visibili i **resti dell'acquedotto veneziano** che portava l'acqua in città, costruito in pietra bianca d'Istria. In passato l'acquedotto era collegato con la città di Venezia.

E' possibile percorrere anche il periplo delle mura all'esterno facendosi un'idea delle imponenti fortificazioni.

La nostra breve vacanza volge al termine e per l'ultimo scampolo ci spostiamo vicino a Pordenone.

SPILIMBERGO ci accoglie nella sua AA a euro 5/24 h, elettricità compresa (46.1081, 12.9053), oppure nell'ampio P adiacente, gratuito, vicino al centro storico. Tante sono le cosa da vedere in paese, tra l'altro recandosi nell'ufficio del turismo (a fianco del duomo) è possibile ricevere un'audioguida, oppure scaricarla tramite QR code da tabelloni vicino a castello e duomo. Da notare come curiosità nel portico dell'ufficio del turismo, su una colonna la macia, antica unità di misura per le stoffe lunga circa 88 cm e costituita da un'asta e un candelabro a 8 braccia.

Se si visita nel periodo natalizio è inoltre possibile vedere l'unico museo con figure a grandezza naturale e decorate con mosaici dalla locale scuola, una delle più importanti che accoglie studenti da tutto il mondo ed è visitabile da lunedì a venerdì al prezzo di 2 euro.



Il sito www.vivispilimbergo.it descrive minuziosamente cosa vedere.

Nel bel centro storico spiccano il palazzo e le case dipinte con affreschi medioevali.

Nei dintorni sostiamo alla chiesa presso il cimitero di **Barbeano** con l'abside affrescata da dipinti medioevali attribuiti a Gianfrancesco da Tolmezzo. Purtroppo l'abbiamo trovata chiusa, ma siamo riusciti lo stesso ad intravederli.

Dello stesso autore gli affreschi ben conservati della vicina chiesa di **Provesano**, chiusa all'apparenza, ma in realtà aperta e visitabile.



VALVASONE è l'ultimo paese che visitiamo. Appartiene anche lui al circuito dei Borghi più belli d'Italia ed offre una comoda AA, 45.9980, 12.8603, gratuita con elettricità.

Il centro è piacevole e offre begli scorci.

Da vedere:

Chiesa dei Santi Pietro e Paolo

La chiesa, originaria della fine del Trecento con attuale aspetto settecentesco, conserva un bel ciclo di affreschi del primo Cinquecento opera di Pietro da Vicenza.

Sopra il portale si trova l'organo positivo del XVII secolo, originariamente di uso profano, reso stanziale nel '700 con la costruzione della cantoria.

Chiesa del Santissimo Corpo di Cristo

Chiesa del 1400 circa. Molto bello il portone d'ingresso pieno di immagini sacre e simboliche.

Nella chiesa si trova l'unico organo veneziano del cinquecento esistente. Portelle pensate da Giovanni da Pordenone, ma dipinte da Pomponio Amalteo.



Piazza Castello

E qui finisce il nostro viaggio attraverso paesaggi unici come la più grande zona lagunare d'Italia o il paesaggio carsico, antichi borghi, resti romani e memoriali di grandi guerre.

Il Friuli si è, ancora una volta, dimostrato come una terra affascinante dalla grande variabilità di proposte e amico del turismo itinerante con tante strutture e pochi divieti.